

## COMPRES-RENDUS

que quelques maigres indicazioni di la molteplicité des piste di interpretation que les intruments analytiques, précis et sûrs, di Ryngaert permettono di dégager dans un texte di théâtre. Lui-même, il en donne la preuve dans la troisième partie di livrè — «Commentaire di textès» — où il illustre son propos théorique sur les textès di *Dom Juan* di Molière et di *Fin di partie* di Samuel Beckett.

Le livrè di Ryngaert nous semble d'autant plus précieux qu'il se donne l'air d'un modeste manuel à finalité pédagogique. La clarté di l'exposé théorique n'en est pas la moindre vertu. Deux points importants caractérisent la conception di Ryngaert, à savoir l'introduction, d'une part, di la notion di tension dynamique (productrice di potentialités di sens) entre les éléments constitutifs des catégories et les catégories elles-mêmes et, d'autre part, la notion d'ouverture sémantique di textè. Ainsi dépasse-t-il certains aspects di structuralisme (français) et di la sémiologie, dont il se réclame dans son avant-propos, et s'inscrit, à l'instar des ouvrages d'Anne Ubersfeld ou di Michel Vinaver, dans la mouvance d'une approche moderne qui, en insérant le textè dans un contexte, aboutit à une «lecture potentielle». Di ce point di vue, l'*Introduction à l'analyse di Théâtre*, apparaît comme une oeuvre novatrice.

Peir Kyloušek

**Maria Corti:** *Dialogo in pubblico. Intervista con Cristina Nesi.* Milano, Rizzoli 1995.

Succede ormai regolarmente che un giovane critico o letterato si metta di fronte a un suo collega più vecchio, più esperto e più stimato nel campo letterario e lo inviti a svolgere un dialogo che cerchi di ricapitolare il corso della vita privata e professionale di personaggio famoso. Così solo nella prima metà degli anni Novanta sono stati pubblicati colloqui di Alain Elkann con Alberto Moravia, di Fabio Gambaro con Edoardo Sanguineti, di Fulvio Panzeri e Generoso Picone con Pier Vittorio Tondelli. Nell'autunno 1995 la serie dei libri-confessione si è arricchita con un volume, in cui Cristina Nesi intervista Maria Corti, uno tra i più autorevoli rappresentanti della filologia italiana contemporanea.

Maria Corti (\*1915) ha conseguito la laurea in storia della lingua italiana con Benvenuto Terracini e la laurea in filosofia con Antonio Banfi. Dopo l'insegnamento nelle scuole medie ha ottenuto la cattedra di ruolo presso il ginnasio superiore di Chiari (seguito poi dai licei di Como e Milano). Dal 1962 era docente di storia della lingua italiana a Lecce e dal 1964 è titolare della stessa materia presso l'Università di Pavia. Inoltre ha svolto il ruolo di „visiting professor“ a Ginevra e a Providence.

Le tematiche predilette di Corti sono i periodi duecentesco, quattrocentesco e contemporaneo, e la teoria letteraria. Nei suoi primi studi si è occupata di argomenti medievali (ha pubblicato la tesi di laurea sulla lingua della latinità merovingia) e soprattutto dell'opera cavalcantiana che ha messo più tardi in stretto rapporto con il pensiero filosofico dell'epoca (*La felicità mentale*).

Ha compiuto anche studi sulla lingua degli stilnovisti, sui dialetti settentrionali, sui problemi linguistici di narrare e sul rapporto dell'avanguardia con il linguaggio (*Il viaggio testuale*), sui processi di genesi dell'invenzione e sull'intertestualità (*Percorsi dell'invenzione*). Il tema costante delle sue ricerche che riecheggia in molti suoi scritti è l'opera di Dante. Fra gli autori ottocenteschi e contemporanei le cui edizioni la Corti ha curato segnaliamo almeno Giacomo Leopardi (gli scritti inediti), Alda Merini, Elio Vittorini e Beppe Fenoglio.

Importantissima è stata la presenza di Maria Corti nelle redazioni di riviste letterarie e culturali, fra cui meritano una particolare attenzione gli «Strumenti critici» fondati nel 1966 assieme a Cesare Segre, D'Arco Silvio Avalle e Dante Isella. La rivista ha offerto spazio a studi sulla teoria della letteratura e sullo strutturalismo, e ha aiutato a diffondere in Italia l'analisi semiologica dei testi letterari. Altri rilevanti interventi critici della Corti sono stati pubblicati sul supplemento «Libri» e sulla pagina culturale del «Giorno» negli anni Sessanta, su «Paragone» (1965-67) e su «Alfabeta» (1979-88), rivista di vasto interesse culturale che trattava argomenti letterari, artistici, psicanalitici e politici. Oggi la Corti è membro di redazione di «Strumenti critici», «Autografo» e «Diverse lingue».

All'attività di insegnante e alla ricerca scientifica sembra fare da contrappunto la produzione narrativa della Corti, fra le cui opere spiccano il primo romanzo *L'ora di tutti* (dove risuona anche il suo interesse per l'antico dialetto dell'area otrantina) e *Il canto delle sirene* basato sulla seduzione intellettuale, argomento persistente dell'immaginario della Corti.

L'attività scientifica della Corti copre anche il campo archivistico in quanto per sua iniziativa è stato costituito nel 1973 presso l'Università di Pavia il Fondo manoscritti di autori moderni e contemporanei. Ma, ancora prima che esso nascesse ufficialmente, la studiosa aveva pensato alla possibilità di raccogliere i materiali manoscritti di autori italiani non solo per salvaguardare il prezioso patrimonio nazionale ma anche per far sì che questo diventasse accessibile agli studiosi della materia. Dopo che era stato creato il nucleo contenente i manoscritti di Montale, Gadda e Bilenchi, il Fondo è andato allargandosi negli anni Settanta e Ottanta fino a conservare oggi le opere (cioè le varie stesure, carte singole e epistolari) di tantissimi scrittori e uomini di cultura dell'Otto e Novecento, fra cui ricordiamo almeno Arbasino, Bacchelli, Buzzati, Calvino, D'Annunzio, Fenoglio, Landolfi, Moravia, Pasolini, Porta, Quasimodo, Sereni, Terracini, Vittorini, Zanzotto ecc. In questa maniera la Corti dimostra interesse anche per il lavoro dei suoi futuri seguaci, a cui offre un importantissimo strumento di ricerca.

Lo scopo del *Dialogo in pubblico*, che questa volta (come del resto suggerisce il titolo) non è destinato solo a una cerchia più o meno ristretta di intenditori e studiosi della cultura italiana, è fornire ai lettori un riassunto di tutte le attività culturali di Maria Corti nella lunga traiettoria temporale della sua presenza nel campo della ricerca letteraria. Per la prima volta disponiamo di una ricapitolazione così ampia perché la Corti finalmente non viene limitata dallo spazio ristretto di piccole interviste giornalistiche e può concedersi di parlare anche di argomenti minori che di solito non vengono presi in considerazione da un intervistatore, che sono però significativi per lo sviluppo intellettuale della studiosa. I capitoli, che più o meno rispettano l'ordine cronologico, oltre a illustrare le singole tappe del percorso professionale della Corti, offrono al lettore ritratti anche brevi di innumerevoli personaggi di spicco del panorama culturale italiano, giudizi su alcuni fenomeni a cui viene attribuito il valore reale solo con il distacco nel tempo, e osservazioni sull'odierno modo di lavorare privo di disciplina intellettuale ecc.

Anche se è Maria Corti la grande protagonista di questo libro, vanno però dette alcune parole anche su Cristina Nesi, co-autrice e controparte della studiosa nel dialogo. La sua voce rispetta pienamente il flusso delle parole della Corti e se interviene è per suggerire o chiedere altre spiegazioni su ciò che rischierebbe di rimanere poco chiaro. Ma è la distribuzione di questi interventi che indebolisce l'effetto dell'imprevedibilità, annunciata all'inizio del discorso; infatti il dialogo è frutto di un lavoro durato due anni nel corso dei quali esso è stato senza dubbio rielaborato molte volte ed è venuto così a perdere una parte della sua spontaneità. La Nesi si è laureata in lettere con una tesi su Bilenchi, fino al 1985 ha collaborato con «La Nazione» e da allora continua a pubblicare saggi su riviste letterarie, dedicati soprattutto a temi novecenteschi. Il suo lavoro merita un sicuro riconoscimento per quanto riguarda la seconda parte del *Dialogo in pubblico*, che è costituita dalla bibliografia accuratissima dell'opera omnia di Maria Corti. La Nesi ha assolto in maniera molto soddisfacente al compito imponente di mettere in ordine tutti i testi pubblicati della Corti,

## COMPTES-RENDUS

dai volumi singoli fino a piccoli articoli giornalistici, seguiti dai testi tradotti in altre lingue, dalle interviste e dagli interventi critici su Maria Corti.

Questo rendiconto conclusivo dà ragione alla Corti che ammette di aver detto una volta con un presentimento, avveratosi nel corso degli anni: „La vera libertà per una donna nelle mie condizioni intellettuali era quella che non mi sarebbe mai toccata: vivere senza lavorare.“

*Karolina Křtžová*